

## Il saggio

### Santi Messina VB

*“Ma cosa credete, che non veda il filo spinato, non veda i forni crematori, non veda il dominio della morte? Sì, ma vedo anche uno spicchio di cielo, e in questo spicchio di cielo che ho nel cuore io vedo libertà e bellezza. Non ci credete? Invece è così!” (dal Diario di Etty Hillesum, morta in una camera a gas di Auschwitz il 30 settembre 1943). Forse Carmelo Santalco, nello Stalag 307 situato a Deblin, in Polonia, dove fu deportato, tra le baracche precarie e la lotta disumana per un boccone di cibo, vide quello stesso spicchio di cielo e si affidò alla bellezza della Speranza, abbandonandosi al conforto divino.*

**Con il sostantivo Shoah, traslitterazione occidentale di un termine biblico** il cui più stretto significato è, etimologicamente, **“catastrofe”**, coniato nel 1938 nel territorio palestinese durante lo svolgimento del Comitato Centrale del Partito Socialista, si suole indicare l’Olocausto, ovvero lo sterminio cinicamente programmato attraverso un complesso sistema di azioni, finalizzato alla distruzione del popolo ebraico, la cui esclusiva colpa era quella d’esistere e che causò l’uccisione di 6 milioni di persone. **E’ palese constatare come l’attuazione di tale folle annientamento, svoltasi a cavallo tra Settecento e Novecento**, si sia operata attraverso una complessa gradualità. **L’estrema idiosincrasia che si celava dietro la condotta dei folli** che hanno voluto l’annientamento degli ebrei non era “ispirata” dalle belliche e selvagge tribù dei leggendari mongoli o unni delle lontane steppe asiatiche dei tempi remoti, né da altri esseri umani “selvaggi”: **era un gruppo civile e sociale inserito in organismi statali**, una comunità scelta e selezionata che aveva già vissuto integrandosi con la popolazione europea e la sua cultura e si era distinta per la propria capacità, il talento, l’inventiva, la cultura.

**E invece, un giorno, un brutto giorno, con le leggi di “degiudeizzazione”** agli ebrei venne negato il consenso di poter sposare un ariano, di poter intraprendere prestigiose cariche, di poter dipendere dalla pubblica amministrazione, di accedere in luoghi pubblici e nei locali scolastici **in seguito alla revoca della cittadinanza ebraica**; in breve, vennero espulsi dai territori germanici e soggetti ad un processo di **“ghettizzazione”**. Il ghetto (la voce deriverebbe dal veneziano “geto”, originariamente una fonderia di ferro intesa come *getto*, cioè la gettata di metallo fuso, e pronunciata **“gheto”** dagli ebrei aschenaziti di origine germanica) è sempre stato una realtà topografica di varie città dell’Europa sin dal Medioevo, una parte della città nella quale gli ebrei si autoconfinavano o venivano confinati (fu il Papa Paolo IV che nel 1555 creò il Ghetto di Roma ed emise la bolla **“Cum nimis absurdum”** che forzava gli ebrei a vivere in un’area specifica e prevedeva una serie di terribili e assurde restrizioni, che sarebbero poi state in vigore per secoli!), **ma quella che era una piccola città nella città autonoma e dinamica venne ripristinata dal nazismo come istituzione provvisoria per isolare gli ebrei**, controllarli e segregarli dalla popolazione locale: l’obiettivo finale era, appunto, realizzare la “soluzione finale” del proprio “programma di pulizia etnica”. Così **agli Ebrei residenti nei ghetti fu ordinato di indossare targhette di identificazione o bracciali**, e molti furono obbligati al lavoro forzato per il Terzo Reich. I ghetti, durante lo svolgimento dell’Olocausto, rappresentarono una fase fondamentale nel processo di controllo, disumanizzazione e sistematica uccisione del popolo ebraico. A testimonianza di ciò, in seguito allo svolgimento di un piano di “rastrellamento”, in particolar modo **durante i massacri delle Einsatzgruppen, milioni di ebrei furono deportati** in quelli che rappresentano la macabra “conclusione” della propria esistenza: i campi di concentramento. **Nell’arco di un decennio ne vennero edificati un numero superiore a 20.000**, adibiti, tuttavia, a differenti funzioni: parte di essi furono impiegati come stazioni di transito; altri, la maggioranza, esclusivamente funzionali per l’uccisione di massa dei prigionieri ebrei. Straordinariamente, **per agevolare l’attuazione della “soluzione finale”, innumerevoli campi di sterminio furono realizzati in Polonia** (il ghetto di Varsavia, istituito dal regime nazista nel 1940 nella città vecchia

di Varsavia, fu il più grande ghetto europeo), **il paese con la più elevata concentrazione di popolazione ebraica**; in essi venivano uccisi solitamente mediante gas di scarico in appositi furgoni o in camere a gas, al fine di rendere impersonali tali uccisioni.

E' tuttora alquanto complesso poter identificare le veritiere cause che portarono allo svolgimento di quest'immane massacro. **I nazisti, pur essendosi scagliati contro gli ebrei, in seguito all'ascesa al potere di Hitler**, con leggi e campagne propagandistiche predicarono la superiorità della "razza" ariana (**cui lo stesso Hitler non apparteneva**), incarnata dai popoli germanici e superiore alle altre; appariva, pertanto, conseguentemente necessario l'annientamento dei popoli inferiori che contaminavano la purezza ariana, alla ricerca di un territorio in cui gli "eletti" si sarebbero dovuti insediare per essere eccelsi. Quale fu, però, il risultato di questa azione dettata dalla follia?

Un numero poco più che superiore a sei milioni è stato incondizionatamente costretto a patire sfruttamenti, maltrattamenti, lavori forzati e, infine, la privazione del bene cui si dovrebbe essere maggiormente devoti: la vita, profanata per la sola ragione di essere nati ebrei.

**Il ripetersi di un ulteriore Olocausto appare oggi un avvenimento irripetibile**, perché la società contemporanea, quotidianamente "bombardata" dagli organi di comunicazione e "vaccinata" contro tali pericoli non può tollerare che certe catastrofi possano nuovamente verificarsi. Tuttavia, è sufficiente sfogliare i giornali d'oggi per apprendere il verificarsi di vicende di cronaca nera terribilmente inquietanti: **rigurgiti antisemiti, forme di razzismo con episodi di sopraffazione, aggressioni di violenza fisica nei confronti di immigrati extracomunitari, l'emarginazione di omosessuali, sieropositivi, handicappati**: sono questi gli indizi di un atteggiamento di totale intolleranza presente ancora nella nostra "evoluzionissima" società odierna.

**La pericolosità di questi gruppi, numericamente esigui, viene però moltiplicata** dalla tendenza largamente diffusa a dimenticare o sottovalutare gli orrori provocati dalla barbarie nazista. **Alcuni pseudo-storici di estrema destra** sono addirittura giunti a mettere in dubbio l'esistenza dei campi di concentramento, **considerandoli una messinscena di russi e americani e negando così, con una sorta di aberrante negazionismo**, una delle più palesi evidenze della storia. Per combattere il risorgere di violente ideologie sarebbe necessario non dissolvere l'importanza della storia perché, come dice il polacco **Alberto Nirenstajn, storico e studioso della Shoah**, una società che perde il filo della memoria perde anche la coscienza di se stessa e si espone a ripetere tragici errori.

**Un quesito sorge però spontaneamente**: un giorno, più o meno vicino, il medesimo raptus sterminatore che uccise un'intera generazione mezzo secolo fa, non potrebbe insinuarsi nell'animo di un altro popolo per sfogarsi contro **un altro "simulacro sacrificale" che richiami l'eccitante impresa condotta da Hitler?**

*Con questo saggio Santi Messina ha vinto il concorso letterario "Stalag 307" riservato agli alunni della Scuola secondaria di I grado e del biennio della Scuola secondaria di II grado: Stalag 307, è stato istituito dal Sada-Casartigiani in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Messina in memoria del senatore Carmelo Santalco, deportato a Deblin in Polonia nel compartimento Stalag 307 nel quale rimase per 19 mesi. Ecco di seguito la motivazione di merito: "La riflessione dello studente delinea un panorama completo del periodo storico in questione e accentra l'attenzione sull'esperienza di Carmelo Santalco e di altri deportati"*

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.